



SPESI 21 MILIONI DI EURO PER L'EMERGENZA IMMIGRATI, SALIRANNO A 213 MILIONI PER LA FINE DELL'ANNO Già trasferite da Lampedusa 10mila persone, ce ne sono altre 5mila



Giacomo Chiappori

L'informativa di Mantovano fotografa una situazione critica. Chiappori: non reggerà a lungo

MARIA ELENA RIBEZZO

«Fin dall'inizio l'Italia ha fatto uno sforzo straordinario per fronteggiare questa emergenza». Il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, nell'informativa alla Camera sulla situazione a Lampedusa, sembra quasi farsi portavoce delle denunce che la Lega Nord porta avanti in tema d'immigrazione da tempi non sospetti e non soltanto nei giorni dell'emergenza. L'informativa fotografa una situazione critica, che va gestita con attenzione e riporta delle cifre di non poca importanza.

Il confronto tra gli sbarchi avvenuti nel 2010 sull'isola e questi avvenuti nei tre mesi del 2011, da quando è iniziata la crisi e

i controlli sulle coste nordafricane sono notevolmente diminuiti, è impressionante: 15.160 migranti sbarcati da gennaio, a fronte di soli 27 arrivati nello scorso anno.

Nella giornata di ieri ci sono stati dei trasferimenti con mezzi aerei per 670 persone dirette a Bari, Crotone e Foggia. Sono stati invece portati a Milneo, nel Catanese, i circa 600 immigrati clandestini prelevati dalla nave San Marco della Marina Militare. Fino a oggi, in totale, dall'isola sono state trasferite quasi 10 mila persone.

L'Italia ha già speso 21 milioni di euro per l'emergenza immigrati e gli oneri sono destinati a salire, fino all'ammontare di 213 milioni a fine anno. Per individuare risorse, nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato deciso il reintegro di 500 milioni di euro per il fondo della Protezione civile da destinare alla gestione dell'emergenza. «Non ci possiamo accollare il problema da soli» ha spiegato animosamente in Aula **Giacomo Chiappori**, membro della commissione Difesa alla Camera: «Questo flusso non finirà mai se non viene assunta una posizione da parte dell'Europa in maniera seria».

Oltre quindicimila sono le persone arrivate a Lampedusa dall'inizio dell'anno e diecimila sono già state "distribuite", ma il problema continua a esserci e rischia di peggiorare. Il sottosegretario Mantovano ha reso noto che le persone sbarcate

dal 1° gennaio sono partite quasi tutte dalla Tunisia e per grandissima maggioranza sono cittadini tunisini, ma si prevede che l'attenuazione del conflitto in Libia avrà come immediato effetto la possibilità di partenze dalle coste libiche, in assenza di controlli di sicurezza, e una previsione attendibile circa l'entità parla di cinquantamila persone.

«L'uomo non può globalizzare l'uomo», ha detto Chiappori, «Da anni noi della Lega Nord siamo additati come "razzisti", quelli che non riescono a capire che il mondo ha bisogno di queste esperienze e quindi la necessità di spostarsi da un territorio all'altro. Siamo però anche quelli che orgogliosamente pensano che sia giusto aiutare la gente a casa loro». Ricordando l'esodo albanese in Puglia degli anni '90: «Caso strano, affrontavano un canale e passavano il mare, ma non passavano una frontiera a piedi, l'Albania confina con la Grecia, eppure in Grecia non andavano. Così anche i marocchini ad esempio, che si trovavano a due passi da quella famosa Spagna che doveva accettare il mondo, ma non andavano in Spagna, venivano da noi, da noi si passava attraverso Lampedusa».

Lampedusa crocevia di chi fugge in cerca di ospitalità, ma non solo. Il sottosegretario Mantovano nell'informativa ha parlato di «criminali evasioni dalle carceri tunisine, infiltrati tra gli esuli di guerra» e i

servizi segreti inglesi hanno lanciato l'allarme terrorismo legato alla crisi libica in tutta l'Europa.

«Stiamo attenti - ha avvertito Chiappori - perché l'Italia non riuscirà a supportare quello che sta per diventare veramente un percorso biblico, un flusso incontrollato di persone che per adesso non hanno niente a che vedere con il problema libico perché arrivano dal Bangladesh, dal

Pakistan, dall'Egitto, dalla Tunisia, dal Senegal e da mezza Africa. E lo fanno passare per un esodo di poveri disgraziati libici che hanno a che fare con Gheddafi. Non commettiamo questo errore. Abbiamo un problema reale e la gente lo sa».

Venerdì 25 con molta probabilità ci sarà in Tunisia una missione del ministro dell'Interno Maroni e quello degli Esteri Fratini per fare in modo di fermare il flusso di immigrati verso Lampedusa. «Ci sono contatti con le autorità tunisine cui abbiamo chiesto di ripristinare i controlli di polizia alle frontiere marittime attualmente inesistenti - ha assicurato Mantovano - offrendo programmi di assistenza tecnica e quote di migrazione legale».

